

CENNI DESCRITTIVI

$\frac{1}{2}$ $\frac{1}{2}$ $\frac{1}{2}$ sulla

$\frac{1}{2}$ $\frac{1}{2}$ $\frac{1}{2}$

ARCHIVI
DIGITALI
macchina tipostenografica
OLIVETTI

RANIERI

+

-in parola, venne considerata sommamente vantaggiosa ed umanitaria giacchè potrebbe loro procacciare il mezzo di procurarsi conveniente sussistenza all'ora che saranno costretti ad abbandonare il caritatevole Istituto. E se durante il loro soggiorno nell'Istituto stesso venissero diligentemente istruiti nell'esercizio di essa macchina, non v'ha dubbio che si potrebbe aver sempre un personale docile abile ed assai discreto. Essi inoltre, costretti ora a servirsi, per comunicare le loro idee, di alfabeti convenzionali avrebbero, con questa macchina, la possibilità di scrivere rapidamente i loro pensieri in un carattere a tutti intelligibile e chi sa che questo mezzo di così facile uso in un avvenire non lontano non sia per rendere loro possibile la creazione di opere intellettuali da cui ora sono distolti soltanto da difficoltà d'ordine materiale.

Dall' attento esame dello svolgimen-
to dell' arte stenografica, è facile scor-
gere come tutti i suoi progressi sieno
improntati ad un processo di conti-
nua semplificazione. Infatti scopo
di quest' arte è quello di condurre la
scrittura ad una celerità tale che si
possano fissare sulla carta le parole
d' un oratore, nel tempo medesimo ch' es-
se vengono articolate.

I sistemi degli antichi Tachigrafi
o abbreviatori, come quello di Birone
se eliminavano gran parte della fa-
tica materiale di scrivere, richiedeva-
no in cambio, una ferrea memoria ca-

pace di ritenere migliaia e migliaia di segni corrispondenti ad idee.

Ma lasciando da parte quest'inizi dell'arte, entrati omai nel dominio della storia, i progressi dell'arte stenografica ai giorni nostri, ne quali essa può dirsi veramente sorta, si svolgono eliminando fatica materiale e fatica mentale. Principale inconveniente dei vari e noti sistemi, (Taglor, Dal Pino, etc. etc.) era quello di guastare la calligrafia costringendo la mano a tracciare segni poco regolari, ed è per ciò che i sistemi posteriori hanno cercato d'avvicinarsi il più possibile alla forma e alla pendenza de caratteri ordinari, ad esempio (ed il migliore fra questi e più comunemente usato) il sistema Gabelsberger.

Tuttavia ancor oggi tali sistemi, fondandosi dal più al meno, su abbreviazioni ed eliminazioni di lettere ingene

ranò assai spesso dubbi ed errori nella traduzione. E ciò tanto più facilmente, in quanto che i segni stenografici, come la calligrafia ordinaria, prendono varietà di tipo, a seconda dello scrittore il che se nei caratteri ordinari non porta gravi conseguenze per l'intelligibilità, ingenera invece errori e confusione là, dove il minimo travia-mento di forma trae seco altresì diverso significato. Fu, per ovviare a quest'inconveniente, che si pensò di sostituire all'opera dell'uomo, i sistemi meccanici. Ogni macchina stenografica, ha in generale su qualunque sistema stenografico a mano questo vantaggio che: mentre i segni fatti a mano subiscono spesso modificazioni tali da rendersi indecifrabili, quelli fatti a macchina sono sempre rigorosamente i medesimi.

La migliore fra le tante macchine stenografiche immaginate finora,

è quella del Michela. Essa ha esternamente la forma di un pianoforte di piccole dimensioni e riproduce per mezzo di segni tutte le sillabe pronunziabili dall'organo umano, ciò che le permette di scrivere in qualunque lingua sillabica.

Questo sistema peraltro non elimina la parte più noiosa e difficile della stenografia vale a dire la traduzione.

Con questa macchina un esperto stenografo scrive duecento e fino duecentoventicinque parole al minuto, ma l'ideale di una macchina stenografica sarebbe quella, che pur mantenendo la semplicità e la celerità della macchina Michela, sopprimesse la traduzione dei segni convenzionali in caratteri ordinari.

È per avvicinarsi il più possibile a quest'ideale, che il signor Luigi Ranieri ha ideato la macchina = Tipostenografica = cui scopo principale, è quello appunto di sopprimere la traduzione. Questa

macchina conserva esternamente la forma della macchina Michela, e scrive allo stesso modo sillabicamente e con la stessa celerità ma in caratteri comuni e non in segni convenzionali. A dimostrare quale considerevole ed importantissima semplificazione si raggiungerebbe con la macchina Ranieri, valga il seguente semplicissimo esempio: si supponga di dover scrivere la seguente frase:

«Descrizione macchina Michela.»

Con la predetta macchina queste parole vengono rese nel modo indicato dalla seguente figura:

: u n	:	:
u n .	u	:
: /	u u :	
+	:	
: / n	.	n u
u n	u	
+	.	
: / n	u	
u n	:	
: u +	.	

des
cri
zio
ne
mac
chi

Questa trascrizione a segni passa poi in un apposito ufficio dove questi segni convenzionali ricevono, anche mentalmente, dai provetti traduttori, adatti valori numerici corrispondenti a singole lettere, la cui riunione costituisce poi sillabe e parole. Lo stenoscritto allora si trasforma successivamente nel modo seguente:

14	2	2	d	e	s
12	1	3	c	r	i
8	3	5	z	i	o
18		2	n	e	
17	1	12	m	a	c
12		3	ch	i	
18		1	n	a	
17		3	m	i	
12		2	ch	e	
23		1	l	a	

Dopo di ciò le striscie stenoscritte passano all'ufficio di revisione per farvi le correzioni necessarie e ridurle pronte per la stampa

Dalla macchina Ranieri invece, le striscie escono nel modo indicato dalla figura seguente:



Queste striscie conservano ora in minori dimensioni l'aspetto di quelle della macchina Michela, poichè le sillabe vengono egualmente stampate l'una sotto l'altra,

ma una semplicissima disposizione meccanica, applicata nelle macchine ora in costruzione, permette di far sì che le sillabe risultino scritte l'una di seguito all'altra il che ne rende assai agevole la lettura:

¶ e f r i l i o n e m a l

c f r i n a m i c f r e l u

Questi pochi cenni bastano a mostrare come questa macchina possa far realizzare delle fortissime economie in tutti quei casi ove la stenografia è chiamata a rendere i suoi servizi. Risulta inoltre da esperienze fatte e da certificato ricevuto, che i ciechi non distratti dalle cose esteriori, si prestano meravigliosamente a divenire in breve tempo con questa macchina, abili stenografi, e che dalla Direzione di uno degli stabilimenti dove quei derelitti sono ricoverati, la macchina